

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

18 19

STIFFELLO

LIBRETTO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.^o DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

22746

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraji di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione Num. 26699-5107 del 25 agosto 1840 e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847.

PERSONAGGI

=

ATTORI

=

STIFFELIO, ministro assasveriano sig.
LINA, sua moglie, figlia di . sig.^a
STANKAR, vecchio colonnello
conte dell'impero sig.
RAFFAELE, nobile di Leuthold sig.
JORG, altro vecchio ministro. sig.
FEDERICO di Frengel e . . . sig.
DOROTEA, cugini di Lina . sig.^a
FRITZ, servo che non parla. sig.

CORO E COMPARSE

Amici del conte e Discepoli di Stiffelio
Popolo Assasveriano.

SCENA

Un castello del conte di Stankar in Germania, sulle
rive dello Salzbach, e suoi dintorni.

EPOCA

Il principio del secolo XIX.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Sala terrena nel castello del conte di Stankar; nel fondo una porta nel centro, con finestra a sinistra dello spettatore, un camminetto ardente a dritta. Davanti la finestra, verso la metà della scena, una gran tavola con varii libri, tra i quali uno piuttosto grande legato in tutto lusso con fermaglio chiuso a chiave. L'occorrente per iscrivere.

Jorg seduto presso la tavola, leggendo.

Oh santo libro, oh dell' eterno Vero
Ispirate profetiche parole!... (chiude e s'alza)
Segui, Stiffelio, e tua parola sia
Tempesta che distrugge, onda che ingoja,
O folgore che atterra
Pei nemici di Dio su questa terra,
Ei vien... la sposa è seco... Ah voglia il cielo
Che l'amore non sia d'inciampo al zelo!

SCENA II.

Detto, **Stiffelio** al cui braccio è **Lina**: **Stankar**,
Raffaele, **Federico**, **Dorotea**.

STI. Tra voi son io... mia sposa, amici!...
JOB. Stiffelio...
STA. Figlio...
TUTTI Come felici
Stiffelio

Tutti godiamo per tal ritorno!
In ogni core vivrà tal giorno.
Ognun qui v'ama.

DOR. Un battelliere
Qui fu più volte...
STI. E m'ha cercato?

DOR. Sì.
STI. Desso è Valter; il buon nocchiere.
Su strano caso m'ha consultato.

TUTTI Saper possiamo che vi narrò?
STI. Oh sì, ripeterlo ei non vietò.
Di qua varcando sul primo albore
Una finestra ei vide aprire,
E come còlto da gran terrore
A quella un giovane poi comparire.
STI. (Oh mio sospetto!)
RAF., LIN. (Cielo, che sento!)

TUTTI Su, proseguite, strano è l'evento.
STI. Era una donna a lui da presso
Che fuor di senno quasi pareo...
Egli esitava, ma poi l'eccesso
Dello spavento vincer dovea;
Sulla finestra ratto montò,
E giù nell'onda precipitò.

STI. Son molti giorni?
STI. Otto.

LIN. (Gran Dio!)
RAF. (Fu testimone del caso mio!)

TUTTI Venne il fuggente riconosciuto?
STI. No, questi fogli solo ha perduto. (traendo di
TUTTI Vediamo? tasca un portafogli)

LIN., RAF. (Cielo!)
STI. Che ne farete?

STI. Per consegnarli, legger dovrei,
Rea tresca allora scoprirei...
JOB. Ebben?

LIN., RAF. (Che fia?)

TUTTI Che risolvete?
STI. Ardan col nome del seduttor. (getta alle
LIN., RAF. (Cielo, respiro!) fiamme il portafogli)
TUTTI (Sublime cor!)

STI. Colla cenere disperso
Sia quel nome e quel delitto;
Dio lo disse, Dio l'ha scritto,
Che al fratel s'indulgerà.

LIN. (Ah mercè, mercè, gran Dio,
Ti commosse il mio dolore!
S'or fui salva, in altro errore
L'alma più non ricadrà.)

RAF. (Simular, mentir è d'uopo... (a Lina)
Un colloquio da voi voglio...
In quel libro porrò un foglio,
Ch'ora e loco vi dirà.)

STI. (O Leuthold, all'onor mio
Nella figlia tu attentavi!
Ma, se è ver che lo macchiavi,
Il tuo sangue il tergerà.)
JOB., DOR., FED.

(Ah perfino la memoria
Egli sperde dell'errore!
La purezza dell'amore,
La bontade in cor gli sta!)

SCENA III.

Detti e molti **Amici e Partigiani** di Stiffelio.

CORO Viva Stiffelio! viva! (di dentro)

STI. Che fia?

JOB. Festosa arriva (guardando dalla finestra)
Schiera d'amici a te.

STI. Che von'?

STA. Vedervi:

Ov' è?

(entrando)

A te Stiffelio un canto
S'innalza da ogni core;
Sei di Lamagna il vanto,
Del vizio fugatore:
Giustizia, amor fraterno
Diffondi sulla terra,
Pel santo Vero eterno
Combatti l'aspra guerra.

CORO, JOR., FED., DON.

Pei campi, dal convito,
Dall'aula, dall'altare,
Tuo nome all'infinito
Tra noi risuonerà.

STI. Fratelli, a Dio soltanto
Dovete laudi alzare;
Un'eco allor quel canto
Nell'universo avrà.

LIN. (Da qual rimorso atroce
Mi sento lacerare!
Di sua virtù la voce
Più rea mi griderà.)

STA. (Cotal virtù un rimorso
Se potrà in lei destare,
D'un padre avrà il soccorso,
Che sempre veglierà.)

RAF. Dovrebbe in me un rimorso
Cotal virtù destare;
Ma poco è un primo sorso
Libar di voluttà!)

(Lina si abbandona sulla sedia presso la tavola, gli
altri tutti seguono Stankar nelle stanze a destra)

SCENA IV.

Stiffelio e Lina.

STI. (Non ha per me un accento!.. non un guardo!)
Soli noi siamo alfine...

LIN. Rodolfo!... Oh perdonate! mal s'avvezza
A chiamarvi Stiffelio il labbro mio: (s'alza)
Rodolfo Müller: egli è il dolce nome
Col quale vi chiamai la prima volta,
Che qui, fuggente la nemica rabbia,
V'accoglieva mio padre.

STI. Quanto infelice fui da te lontano!

LIN. Pur di trionfi il mondo
T'era splendido tanto e di piaceri...

STI. Piacer!... t'inganni, tu con me non eri.

Vidi dovunque gemere
Oppressa la virtude,
Vegliardi vidi e giovani
Del vizio in schiavitù;
Vinto dall'oro il merito,
Delusa la giustizia,
E in mare di nequizia
Vagar l'umanità.

LIN. Cielo, che orror!

STI. Le ingenue
Custodi del pudore,
Le donne, sotto il vincolo
Del coniugale amore...

LIN. Ah!...

STI. Ben lo so, perdonami;
Il quadro è troppo orrendo...
Ma ti riveggo, e apprendo
Che ancor v'è fedeltà.

LIN. Che dite mai, Stiffelio!

STI. Il ver... Guai se ingannato!...

LIN. È grande la vostr' anima,
Avrebbe perdonato. (Lina si confonde)

STI. Ah no, il perdono è facile.
Al core non ferito;
Ma occulto sta nell' anime
Tesoro indefinito,
Che nulla mano infrangere
Impunemente può.
Ma... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m' inganno;
Ti cruccia ascoso affanno.
Parla al tuo sposo.

LIN. No.

STI. No?... dunque allor sorridimi;
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...

LIN. Lo so... (Che orrende pene!)

STI. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (le prende la mano)
Oggi il suo anel!... che fia!
Non l' hai!... l' anel dov' è?

LIN. Ah!...

STI. Non c' è più... Rispondere
V' è duopo... che ne feste?

LIN. L' anello?...

STI. Sì... parlatemi...

L' anello a chi lo deste?
(Lina piange e si copre il volto con ambe le mani)

Ah v' appare in fronte scritto
Che un rimorso vi fa guerra!
Figlio è solo d' un delitto
Quel silenzio accusator!

Ah ch' io cada fulminato,
M' inabissi pur la terra!
Su me scaglisi il creato
Se mi colse il disonor!

LIN. Mi dilacera, m' atterra
Quell' accento e quel furor.

SCENA V.

Detti, e **Stankar** dalla destra.

STA. Müller?

STI. Che?

STA. Gli amici attendono...

STI. Mai per me un istante avrò!

STA. Ma qual' ira!

STI. Perdonatemi...

Andiam... tosto qui verrò. (a Lina e partono)

SCENA VI.

Lina sola.

Tosto ei disse!... Ah son perduta!

Quai discolpe usar potrei?

Il rimorso mi fa muta,

Un accento non avrei.

Questa misera tradita

Nulla in terra può salvar.

A te ascenda, o Dio clemente,

Il sospiro, il pianto mio...

Tu perdona alla dolente,

Ed ei pur perdoni, o Dio!

Perdonata, o colla vita

Possa l' onta cancellar!

Verrà... dovrò risponder!... Che rispondere? -
Confessar forse?... Ah no!... scriver fia meglio.

(eseguisce)

Rodolfo!... Ciel, non posso!...

SCENA VII.

Detta, e **Stankar** dal mezzo.

STA. (Io tutto vo' saper... Ah!) (vedendola)

LIN. (Non è questo

Che dir gli vo'.)

STA. (che se le sarà avvicinato, pone la mano sulla carta e dice)

Una lettera!

Al signore di Leuthold scrivevate! (s'impadronisce del foglio)

LIN. Io? (spaventata)

STA. Silenzio!... *Rodolfo!*... (leggendo)

Di voi non son più degna!

Non m'ingannava dunque, o sciagurata!...

LIN. Più tacer non potea... troppo soffriva...

STA. Ed ei?... Disperazione,
Morte per lui qui stanno.

LIN. Ciel!

STA. Sì, la morte...

LIN. Ah no, ch'ei viva, o Dio!

Ingannarlo dovrò?... No, nol poss'io!

STA. Dite che il fallo a tergere
La forza non ha il core;
Che de' rimorsi il demone
Troppo vi fa terrore;
Dite ch'è men difficile
All'anima spergiura
Svelar la colpa impura
Che morte a lui darà.

Non basta a voi l'infamia,
Essere vil volete!...

LIN. Padre!...

STA. Sì, vil... ma uditemi:

Rodolfo salverete.

D'amore immeritevole,

Dovrete amor subire!...

LIN. No.

STA. È d'uopo l'obbedire...

LIN. Mai...

STA. Mai?

LIN. No, non sarà.

STA. Ed io pure innanzi agli uomini

Dovrò l'ira soffocare,

La vergogna dovrò vincere,

Voi mia figlia ancor nomare;

Voi, l'indegna che disprezzo,

Voi, del padre disonor.

LIN. Oh qual fate orrendo strazio

D'una misera pentita!

Non vi dicon queste lagrime

Che già troppo son punita?

Non volente fui nel lezzo

Trascinata dell'error.

STA. Basti adesso, quel pianto tergete.

LIN. Ah nol posso!

STA. Non più, lo dovete.

LIN. Io nol posso!...

STA. Tal è il mio volere.

LIN. No, nol posso!...

STA. È di sposa dovere;

Di Rodolfo lo esige la vita...

LIN. Tacèrò.

STA. Tempo è ben.

LIN. Chi m'aita!

STA. Or meco venite, il pianto non vale;

Nessuno sospetti l'evento fatale:

Stia come in sepolcro celato l'errore.

Lo esige, lo impera del sangue l'onore.

A Müller del mondo l'amor fia salvato,

Se il vostro perdeva mutabile amor.

LIN. Orrenda parola!... per sempre perduto!...

Il pianto si celi, il duolo sia muto;

Sorrída serena nel volto la calma,
 Nasconda l'atroce procella dell'alma!...
 Perduto!... perduto!... eppure adorato
 Qual cosa celeste fu sempre dal cor!...
 (entrano alla sinistra)

SCENA VIII.

Raffaele dalla opposta parte, **Jorg** fuori della finestra.

RAF. M'evitan!... ma il colloquio
 Avrò che qui le chiedo... (traendo di tasca una
 Ecco il libro... io n' ho la doppia chiave. lettera)
 (apre il libro, vi pone la lettera, lo torna a chiudere
 e lo ripone sulla tavola, tenendo sempre le spalle volte
 alla finestra)

JOR. (Che vedo!...)

SCENA IX.

Detti e **Federico** dalla sinistra.

FED. Leuthold!...
RAF. Mi si chiedeva?
FED. La Messiade di Klopstok voleva. (prende il
 libro che porta seco partendo con Raf. dalla sinistra)
JOR. (si ritira)

SCENA X.

Sala di ricevimento nel castello, illuminata e parata per una festa.

Amici di Stiffelio e del Conte vi giungono colle loro spose
 introdotti da Servi.

CORO

UOMINI Plaudiam! di Stiffelio - s'allegri il soggiorno,
 Si plauda al ritorno - del grande orator!
DONNE Concordi qui regnino - la gioia, la pace,
 Costante verace - sorrída l'amor!

TUTTI L'amor che diffondere - ei vuol tra' mortali;
 L'amor che fa eguali - lo schiavo e il signor!
 Plaudiamo, ed al cantico - qual eco gioconda
 L'affetto risponda - che muove dal cor!
 (si confondono, tra lor favellando)

SCENA XI.

Detti, **Stiffelio** e **Jorg** dalla destra; poi **Lina** al braccio
 di **Stankar**; quindi dalla sinistra **Raffaele** con **Do-**
rotea, e **Federico** che subito parlerà con Lina, ed avrà
 il Klopstok sotto il braccio.

STI. Tardasti? (tra loro)
JOR. Rifuggo da' gaudii mondani.
STI. Adunque tai feste?...
JOR. Le lascio ai profani,
 Chè arrecan perigli e insidie all'onore.
STI. Che parli?
JOR. Ti dico che or ora un signore
 Un libro con chiave guardingo schiudea,
 E in esso un biglietto...
STI. Un biglietto!
JOR. Ascondeo,
 E aspetta risposta... Quel libro è stromento
 Di tresca colpevole...
STI. Oh cielo! che sento!
 Chi è desso?
JOR. È con Lina, e ha il libro...
STI. Fia vero!
 È Frengel!... Ma come svelare il mistero!
JOR. Più tardi...
STI. (resta concentrato)
DOR. Cugino, pensate al sermone?
FED. Al tempio stassera sarayvi unione...
 Verremo.
CORO Sì, tutti.
FED. Qual fia l'argomento?

STI. Antico. - Dell' empio sarà il tradimento.

LIN.RAF.(Oh cielo!)

FED. Pensiero sublime, stupendo.

CORO A tutti i malvagi d' esempio tremendo.

STI. Non solo all' iniquo ch' ha il Maestro venduto,

Ma a quanti tradiscon m' udrete imprecare...

A lui che s' insinua, che simula astuto,

Che insidia, che macchia il domestico lare;

Che stringe la mano all' uomo ingannato,

E infame poi vanta l' onore involato!...

A lui per anátema fia sol ch' io ripeta

Il carne ispirato del grande poeta...

(prende il libro dalle mani di Federico)

LIN. Ah!

STI. Chiuso!

DOR. Ne ha Lina la chiave.

LIN. (Gran Dio!)

STI. Apritelo dunque...

LIN. Che dite?

STI. Il voglio...

LIN. Io!

STI. Aprite voi, lo replico,

E inutile il terrore.

D' un empio traditore

Qui la condanna sta.

TUTTI Oh qual m' invade ed agita

Terribile pensiero!

Fatal, fatal mistero

Tal libro svelerà!

STI. Nol volete?.... farollo io stesso...

(ne rompe il fermaglio e cade una lettera)

Una lettera!

LIN. (Oh cielo!)

SFA. Fermate.(a Stiff., racco-

Non v'è legger tal foglio concesso...gliandola)

Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...

STI. Io nol curo... rendetelo... il vo'....

STA. Vecchio sono...

STI. Rendetelo...

STA. No.

(lo riduce in brani)

STI. Chi ti salva, o sciagurato, (a Stankar irato)

Dallo sdegno che m' accende?

Cieco l' ira già mi rende,

Più non freno il mio furor!

LIN. È mio padre... l' ira vostra (a Sti. frapponendosi)

Su me tutta or cada infine;

Ma le nevi di quel crine

Rispettatele, signor.

STA. Nel recinto dei sepolcri (a Raffaele)

Da me atteso or or sarai;

Armi a scelta troverai...

Ti precedo, o traditor.

RAF. Freno all' ira... io non la temo; (a Sta.)

Se ch' io sia voi conoscete,

Sconsigliato invero siete

Nel gridarmi traditor.

TUTTI A turbar la bella calma (tra loro)

Che spirava in ogni petto,

Perchè un demone il sospetto

A Stiffelio gittò in cor!

(Stiffelio e Jorg partono dalla destra; Lina e Stankar dalla sinistra; gli altri dal mezzo. Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Antico cimitero. Nel centro è una croce con gradini; a sinistra la porta d'un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea; a destra più in fondo vedesi il castello di Stankar; la luna piove sua luce sulle sparse tombe ombreggiate da spessi cipressi; tra queste una ve n'ha di recente.

Lina, dal fondo agitatissima.

Oh cielo!... ove son io!...
Quale incognita possa mi trascina!...
Egli verrà!... qui dove tutto è orrore!...
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio delitto io leggo!...
Il murmure d'ogn'aura mi par voce
Che un rimprovero suoni!
(s'aggira barcollando tra i sepolcri)
Ah di mia madre è questo il santo avello!...
Ella sì pura!... ed io!...
Madre!.. madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei,
Dove beata siedì,
Alla tua figlia volgiti.
L'affanno suo deh vedi;
Queste pentite lacrime
Offri all'eterno trono,

E se i beati piangono,
Piangi tu pur con me.
Non vorrà il suo perdono
Niegarmi Iddio per te.

SCENA II.

Detta, e **Raffaele** frettoloso.

RAF. Lina... Lina?
LIN. Parlate sommessò
Per pietade... mio padre è qui presso.
Indovina Rodolfo... sa tutto...
RAF. Federico reo solo ei sospetta;
Vostro padre la prova ha distrutto...
LIN. E il rimorso ch'eterno ne aspetta?
RAF. Non lo teme chi serve all'amore.
LIN. Fui sorpresa; non v'ama il mio core...
RAF. Cruda, io sempre pur v'amo...
LIN. Il provate:
I miei scritti, l'anel mi ridate...
Di qua tosto partite... involatevi...
RAF. No, a difendervi qui resterò.
LIN. Dunque perdere volete
Questa misera tradita!...
Se restate, la mia vita
Tutta in pianto scorrerà!
Maledetto non andrete
Dalla donna un dì beata,
Chi rendeste sventurata
Benedirvi ancor saprà.

SCENA III.

Detti e **Stankar** che comparisce dal fondo, chiuso in un mantello; egli ha due spade.

RAF. Io resto.

LIN: Allor Rodolfo saprà tutto.

STA: Ei tutto ignorerà... (entrando improvvisamente tra loro)

LIN. Padre!

STA. Partite.

LIN. Ah, ne' vostr' occhi io leggo...:

STA: M'obbedite.
(Lina parte)

SCENA IV.

Raffaele e Stankar.

STA. Scegli... (gettando il mantello e presentandogli le spade)
RAF. Un duello?

STA. Sì, mortale...

RAF. Ma la sorte non è eguale...

STA. Tu ricusi!... al mondo in faccia
Vo' insultarti...

RAF. La minaccia

Io non curo... fia lodato

Chi avrà un veglio rispettato...

STA. Se' un infame... un vile indegno...

Nè ancor t'ecciti allo sdegno?

Spento è dunque in te l'onore?...

RAF. Paziente son, signore...

STA. Oh mia rabbia!... Ebbene ascolta...

RAF: Basti!...

STA. M'odi anco una volta;

S'ora invano t'ha gridato

Vile, infame il labbro mio,

Fare a tutti disvelato

Chi tu sia saprò ben io.

RAF. Basti... Stankar!...

STA. Venturiero,

Che t'avvolgi nel mistero...

Nobil conte Raffaello,

Tu non sei che un trovatello!

RAF. Ah! una spada!... (furente)

STA. Grazie, o sorte!

(presenta le spade a Raf. che ne sceglie una)

RAF. Una spada!... in guardia...

STA. A morte.

a 2 (brandendo le spade)

Nessun demone, niun Dio

A' miei colpi ti torrà.

Col tuo sangue il furor mio

L'onta infame tergerà.

(si battono accanitamente)

SCENA V.

Detti e **Stiffelio** dalla porta del tempio.

STI. Qual rumore!... Un duello!... Abbassate
Or quell'armi... (scende)

RAF., STA. Stiffelio!...

STI. Voi siete!

Santo è il loco che si profanate...

I sepolcri col piede premete,

Sopra il capo la croce vi sta!

STA. Vieni altrove... (a Raf.)

STI. Dio pur vi sarà.

STA., RAF. Ne lasciate... un di noi dee morire...

STI. Io saprovvi dovunque seguire.

STA. Dimmi, scordi a chi parli?

STI. Di Dio

Ora parlo nel nome... Ascoltarmi

Solo spetta qui a voi; Giù quell'armi;

Sia l'offesa coperta d'oblio...
 Il fratello perdoni al fratello... (a Sta.)
 STA. Mai...
 STI. Più giovin... tu pria, Raffaello...
 STA. La tua destra?... (lo disarmo e gli stringe la mano)
 Oh eccesso inaudito! (a Raf.)
 STA. La man stringi dell'uom ch'hai tradito!
 Ah!... tradito...
 STI. Che dissi!
 STA. Parlate? (a Sta.)
 STI. No, lasciatemi...
 STI. Il vo'... terminate...

SCENA VI.

Detti e **Lina** dal fondo.

LIN. (Qui dell'armi!) (indietro)
 STI. Si sveli il mistero. (a Sta.)
 LIN. Oh ciel! (inoltrandosi)
 STA., RAF. Lina!
 STI. Saprà alfine il vero.
 LIN. Grazia!... Grazia... Rodolfo..
 STI. Grazia!
 STA. Era dunque costui!...
 STI. Müller!
 Ah!...
 Era vero?... ah no!... è impossibile!... (a tutti)
 Che ho mentito, almeno dite...
 Un accento proferite... (a Lina)
 Vi scolpate per pietà!
 Ma tu taci!... Ah tolto è il dubbio...
 Il mio piè ti schiaccerà!
 (Lina spaventata si allontana da lui)
 LIN. (Ah scoppiata è omai la folgore (da sè)
 Che ruggia sulla mia testa,

E la vita che mi resta
 Morte lenta a me sarà!
 Dio, che padre sei de' miseri,
 Non negarmi tua pietà!)
 STA. Or da Dio con quelle lacrime (a Raf.)
 È il destino tuo già scritto...
 Reo tu sei di tal delitto
 Che più inulto non andrà.
 S'ora fu sospeso il fulmine,
 Più tremendo poi cadrà.
 RAF. Pronto sono; che più tardasi? (a Sta.)
 Me tremante non vedrai;
 Dal mio braccio apprenderai
 S'io conosca la viltà.
 Nuova pugna inevitabile
 L'onor mio vendicherà.
 STA. Dessa non è, comprendilo, (a Sti.)
 Che devi ora punire...
 STI. Ah veggo chi è il colpevole!
 Onor vi fe' brandire (a Sta.)
 Quel ferro a vendicarmi...
 Non più... riprendi l'armi...
 (a Raf. strappando la spada di mano a Stan.)
 RAF. Contro di voi!... Nol vo'...
 STI. Difenditi...
 RAF. No... No.
 STI. Non odi in suon terribile
 Gridarti queste tombe:
 Trema, a punirti, o perfido,
 L'ora fatal tuonò!...

Coro (dall'interno del tempio)

Non punirmi, Signor, nel tuo furore,
 O come nebbia al Sol dileguerò!
 Miserere di me, pietà, Signore,
 Miserere, e tue glorie canterò.

SCENA VII.

Detti e **Jorg** dal tempio.**JOB.** Stiffelio? (dalla soglia)**STI.** Quale suono! (gli cade di mano la spada)**JOB.** I tuoi fratelli sono?... (raggiungendolo)**STI.** Che von'?**SOR.** Conforti chiedono...**STI.** Conforti!... Ah!...**JOB.** Torna in te!**STI.** Me disperato abbruciano (come in delirio)

Ira, infernal furore,

Tranquilli la man gelida

Voi mi gravate al core...

Ah fate prima ch'ardermi

Le vene cessi il sangue,

E la virtù che langue

Sarà più forte in me!...

Lasciatemi, lasciatemi...

Tutto il mio cor perdè.

(s' ode nuovamente il coro interno dal tempio)

JOB. Non senti?...**TUTTI** Istante fiero!**JOB.** Solleva il tuo pensiero...

E chi sei tu rammentati!

STI. Assasveriano io sono!... (scosso)

Dio, a parlar loro ispirami...

TUTTI Di pace, di perdono!... (inginocchiandosi)**STI.** Perdon!... giammai!... la perfida...

(sorgendo impetuoso)

Sia maledetta!

TUTTI Oh cielo!

(Lina cade in ginocchio al piè di Stif.)

JOB. (salito sui gradini)

Da questa croce agli uomini

Ha il Giusto perdonato...

STI. La Croce!... Ahimè!... qual gelo!

(va barcollando)

Io... muoio!...

(cade sui gradini)

TUTTI Oh sventurato!

Quadro e cade la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Anticamera che mette a varii appartamenti. Sopra una tavola, due pistole, e l'occorrente per iscrivere.

Stankar entra pensoso leggendo una lettera.

Ei fugge!... e con tal foglio
Lina a seguirlo tenta!...
Infame!... egli s'invola a mia vendetta!...
O spada dell'onor che per tant'anni
Cingevi il fianco del guerriero antico
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merto...
(si leva la spada e la getta)

Disonorato io son!... disonorato!
E ch'è la vita mia senza l'onore?
È un'onta... ebbene, si tolga...
Sì, sì un istante, e tutto sia finito!
(per prendere una pistola, poi si arresta)

Lasciar tutto!... Stiffelio... la mia figlia!...
La mia colpevol figlia!... che!... una lacrima!...
Lacrima il ciglio d'un soldato!... Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto.

Lina, pensai che un angelo
In te mi desse il cielo,
Raggio d'amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!... sognai!... sparita
La gioia è di mia vita;

Una innocente lacrima
Spirando non vedrò;
Solo seguace al feretro
Il disonore avrò.

(va a sedere commosso e scrive)

SCENA II.

Detto, poi **Jorg** astratto.

STA. Ah si finisca... Addio, Stiffelio... Addio
Estremo... (suggella il foglio, poi prende una pistola e

JOR. Ei qui verrà... la monta)

STA. Chi? (sorpreso ascondendo l'arma)

JOR. Voi!... Stiffelio

Cerco.

STA. È inaccessibile a tutti...

JOR. A me nol fia

Quando saprà che Raffael raggiunsi.

STA. Che di'?

JOR. Ei verrà tra poco... (entra nella stanza di Stif.)

SCENA III.

Stankar solo.

Qui Raffaël verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà!

Oh gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,
È troppo, è troppo il palpito
Che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un'estasi
Che quasi par deliro!
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta!... ah vieni, affrettati,
Rinascero per te!

(parte)

SCENA IV.

Stiffelio e **Jorg** dalla camera.

STI. Dite ai fratei che al tempio
Sarò fra pochi istanti...
Lasciatemi... (a Jorg)

JOB. Egli viene... (parte)

SCENA V.

Stiffelio, **Raffaele** e **Fritz** a tempo.

RAF. Ricercare mi feste?
STI. Sì.
RAF. Prevedo
Rimbrotti...
STI. Non un detto.
RAF. Non mi opporrò a vendetta, se bramate...
STI. Sol ho un' inchiesta...
RAF. Quale?
STI. Che fareste, se pur libera fosse
Lina?...
RAF. Che dite!
STI. Io chiedo... Rispondete.
RAF. A impossibil supposto?
STI. Fritz?... s'avverta
(Fritz comparisce, poi parte)
Lina, che qui l'attendo...

RAF. E che cercate?
STI. Saper s'è a voi più cara
Colpevol libertade, o l'avvenire
Di donna che perdeste...
Là tutto udrete...

(lo conduce e chiude in una stanza laterale)
RAF. (Cielo!) (entrando)

SCENA VI.

Stiffelio e **Lina**.

STI. Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...
LIN. Che!... Partite?...
STI. Sì... questa sera...
LIN. Voi!... Come?
STI. Udite.
Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire...
Col guardo fiso soltanto in Dio
Vo' rassegnato correre il mio...
Voi, stretta all'uomo del vostro core,
Trarvi potrete dal disonore...
LIN. Che dite!...
STI. Quando ci unimmo sposi,
Perchè dovunque perseguitato,
A tutti il vero mio nome ascosi;
Dal dritto sciogliere tal nodo è dato.
Quest'atto il frange...
LIN. Cielo, un divorzio!...
STI. A voi, segnate... firmato io l'ho.
LIN. Ah, fatal colpo attendermi,
Rodolfo, qui sapea!...
Ma degna di rimprovero
Almeno mi credea...

No... d'uno sprezzo acerrimo
Trovo sol qui l'orror!...
Schiacciatemi... uccidetemi...
Morrò per vostro amor!

STI. Speraste che per lacrime
Scemasse il dolor mio!...
Che l'onta incancellabile
Coprissi alfin d'oblio!...
Che rassegnato accogliere
Potessi il disonor!...
Ah vivon quanto l'anima
Le offese dell'onor!...
LIN. A me quell'atto... Datelo.

(glielo toglie di mano)

STI. Firmate?
LIN. Sì.
STI. (Che ascolto!)
LIN. Trama pensaste il piangere...
Ora tal dubbio è tolto... (firma)
Entrambi siamo or liberi,
Tutto tra noi cessò. (gli rende la carta)
Ora il potrete... Uditemi...
STI. Non più, signora... (per partire)
LIN. Il vo'. (trattenendolo)

Non allo sposo volgomi,
Ma all'uom di sacro zelo...
Ei fino dal patibolo
A'rei dischiude il cielo...
La donna più non supplica,
Qui la colpevol sta...
STI. Lasciatemi... lasciatemi...
LIN. Ministro, confessatemi... (si getta a' suoi
STI. Voi!... che udrò?... piedi)
LIN. Quanto Müller
Voluto udir non ha.
Egli un patto proponeva
Ch'altrui donna mi rendeva,

Quasi avessi, lui perduto,
Trovar pace ancor potuto...
Quasi a prezzo tal volessi
Racquistarmi ancor l'onore...
Quasi vivere potessi
Discacciata dal suo core...
STI. Basti... basti...
LIN. D'altri moglie!
Ah voi dunque non capite
L'amor mio!...
STI. Amor!... che dite!...
LIN. V'amai sempre... sempre v'amo;
Testimonio Iddio ne chiamo...
STI. Ma colui!...
LIN. Fu tradimento...
STI. Vi tradiva!...
LIN. Sì...
STI. Fia spento...
Io n'ho il dritto...
LIN. Cielo!...
STI. È là.

SCENA VII.

Detti, **Stankar** con una spada insanguinata alla mano
e **Jorg** da opposte parti.

STA. Non v'è più.
LIN. Che!
JOR. Un'uccisione!
STI. Un duello!
STA. Un'espiazione...
Chi poteva il disonore
Rivelar, estinto è già. (parte)
JOR. Vieni al tempio del Signore, (a Sti.)
Virtù nuova avrai colà.

SCENA VIII.

Stiffelio, Lina e Jorg.

STI. Ah sì, voliamo al tempio,
Fuggiam le inique porte,
Delitto solo è morte
Qui l' uomo vi stampò.
Ai seduttori esempio
Rimanga questo tetto...
Iddio l' ha maledetto,
D' infamia il fulminò.

LIN. Ah dunque non v' ha in terra
Conforto al mio dolore!...
D' involontario errore
Perdono non avrò!
Clemente Iddio disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito t' imploro
D' un cor che non peccò!
(Stiffelio è tratto altrove da Jorg. Lina si
ritira in una stanza)

SCENA IX.

*Interno d'un tempio gotico sostenuto da grandi arcate. Non si
vedrà alcun altare; solamente, appoggiata ad una colonna, è
una cattedra, a cui si ascende per doppia gradinata.*

Dorothea, Federico e l'opolo sono nel tempio. **Lina**
coperta d' un velo va presso la cattedra a destra, **Stankar**
a sinistra. Tutti sono in ginocchio e pregano accompagnati dal-
l' organo.

CORO, DOR., FED.

Non punirmi, Signor, nel tuo furore,
O come nebbia al Sol dileguerò!

Miserere di me, pietà, Signore,
Miserere, e tue glorie canterò.
STA. Se punii chi m' ha tradito
Nell' onore ch' è tuo dono,
Come a Davide pentito,
Dio, concedimi il perdono.
LIN. Confido in Te,
Signor; pietà
Non nieghi a me
La tua bontà.

SCENA ULTIMA.

Detti, **Stiffelio** e **Jorg** dalla destra. Sono coperti di nera
e lunga cappa. Stiffelio è concentrato e porta un libro.

JOR. Stiffelio?
STI. Eccomi... (riavendosi da un' astrazione)
LIN. (Udirlo
Ancor potrò!)
STI. (Qual donna!) (passandole vicino)
LIN. (Non mi conobbe!)
STI. Qui restate. (a Jorg)
JOR. L'alma (piano tra loro)
Afforza... Speran tutti in te...
STI. Ciel! (scorgendo Lina)
JOR. Ch' hai?
STI. Dessa!..
JOR. Pensa ove sei!... Coraggio!..
STI. Ah sì!..
Ma confusa ho la mente
Ed il pensier mi sfugge...
JOR. Il libro santo schiudi,
T' ispirerà il Signore...
STI. Dicesti ben...

26769.

Jor.

Fa core.

(salgono alla cattedra per la scala a sinistra)

Sti. (molto agitato apre il libro e con tremante voce vi legge)

»Rivolto allor quel Divo

»Al popolo assembrato

»L'adultera indicò ch'era a' suoi piedi....

»E così disse.

Lin.

(Oh Dio!)

(cade sui gradini della scala a destra)

Sti.

»*Quegli di voi*»*Che non peccò, la prima pietra scagli.*

Jor. Che parli?

(piano a Stif.)

Lin.

E non finisce!...

Sti. »E la donna... la donna

(guardando Lina che sale co' ginocchi la scala)

»Perdonata si alzò ».

Lin. Gran Dio!

(cade a' piè di Stif.)

Jor.

Che fai Stiffelio!...

Sti. Sì, perdonata... Iddio lo pronunciò.

(ponendo la mano sul libro; tutti ripetono e cade la tela.)

